

Unione Italiana Sport Per tutti



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*Data 28/12/2007 al 04/01/2008*

### **ARGOMENTI:**

- Il dramma del Kenya colpisce anche lo sport
- I 100 nomi dell'anno di Gianni Mura (3 pagg.)
- Sport e razzismo: i cori in serie C e l'iniziativa del cestista Carlton Myers (2 pagg.)
- Sport e disabilità: Master Universitario di I livello in "Teoria e metodologia dell'allenamento nello sport per disabili"
- Caso Pistorius: il commento di Candido Cannavò
- Boxe: la favola dei fratelli Peterson
- L'avventura di Luca Blasetti normoditato, pivot della squadra "A ruota libera" di basket in carrozzina
- Sport e beneficenza: le palline di natale del Pisa Calcio all'asta su "E-bay"

# «Qui sta morendo anche lo sport»

## Kenya: la testimonianza dei tecnici italiani

### che guidano gli atleti delle tribù sull'orlo della guerra civile

GIANNI MERLO

In Kenya c'è un clima da guerra civile. La testimonianza di Claudio Berardelli, giovane tecnico di atletica che ha vissuto in questi mesi ad Eldoret, dove allenai campioni della scuderia di Gabriele Rosa (creatore del Discovery Kenya) è agghiacciante. Lo avevamo chiamato al telefono martedì e ci aveva detto: «Quando sono andato in centro sotto scorta di amici fidati per acquistare dei generi alimentari, ho visto file silenziose di kikuyu, che cercavano rifugio, prima alla stazione di polizia, poi nelle chiese. Era un'immagine impressionante. Poi è cominciata a circolare la voce che c'era un piano per

bruciare una chiesa e i kikuyu che ci avevano trovato riparo. Sembrava una cosa enorme, impossibile, un'idea folle. Più tardi però è stata messa in pratica... Non c'è più controllo, si parla di stupri, di violenze inaudite. Sta venendo a galla l'odio tribale rimasto silente per molti anni».

**FUGGITO** Claudio si è fidanzato con Janet Jepkosgei, la donna che ha dominato la scena mondiale degli 800 metri quest'anno. Un talento enorme, oltre che una ragazza dolce e graziosa. «Lei non mi ha potuto seguire, perché non ha il visto e in questi giorni è impossibile fare qualsiasi pratica. Rimarrà con la famiglia, ma credo che sia al sicuro, lei è

una nandi, quindi non appartiene ad una etnia a rischio ad Eldoret. Però nessuno può stare tranquillo, soprattutto adesso che stanno arrivando in città i Pokot, sottotribù dei Kalenjin, che sono noti per la loro violenza. Forse Kibet, campione mondiale di maratona quest'estate a Osaka, è stato vittima di un'aggressione da gruppi non kikuyu ed è finito all'ospedale, dove gli hanno messo quattro punti in testa. Aveva preso una raddellata. Elijah Lagat, atleta che aveva vinto le maratone di Boston e Berlino e adesso è diventato parlamentare nel partito di opposizione, è stato contestato, mentre andava all'aeroporto dalla sua stessa gen-

te e quasi aggredito». Berardelli è tornato questa mattina in Italia.

**ROSA** Gabriele Rosa, che in Kenya aveva creato un vero impero sportivo, dove ha portato la cultura dell'allenamento, è stato costretto a chiudere i suoi campi. «Non c'era alternativa. Ho detto agli atleti di tornare a casa. E' chiaro che i loro sogni olimpici ora sono in pericolo, perché non potranno allenarsi nel periodo più delicato della preparazione, ma loro possono diventare un obiettivo per le bande armate. Non so davvero come potrà andare a finire. E' difficile essere ottimisti».

**CANOVA** Renato Canova, tecnico che segue moltissimi

atleti keniani, è all'hotel Intercontinental di Nairobi, dove sono ospitati anche i commissari europei che hanno rivelato i brogli elettorali: «No, io non torno in Italia. Fra tre giorni spero di risalire a Eldoret. Non credo di essere in pericolo, perché non sto con nessuna fazione in particolare, sono super partes...». Si illude?

**DE MADONNA** Gianni De Madonna è un altro manager, che in questi anni ha gestito moltissimi atleti keniani, alcuni sono in questo momento da lui a Trento: «Stiamo telefonando continuamente in Kenya e ci arrivano notizie terribili. Bet ci ha raccontato che è in atto una vera pulizia etnica. Tut-

te le attività commerciali gestite dai kikuyu sono state distrutte. Così pure le loro case, anche quelle in cui vivevano persone di altre tribù, ma erano di loro proprietà. Continua la caccia all'uomo. Non avrei mai pensato che si potessero trasformare in belve. Cercheremo di fermare gli atleti che sono qui, per evitare che rischino la vita tornando a casa».

**NGUGI** John Ngugi, grande atleta del passato, è un kikuyu. Vive a Nairobi, ma preferisce non uscire di casa: «Spero che la situazione si calmi. Io ho una casa nelle terre dei Kalenjin, chissà se c'è ancora... Sono contro la violenza, ma che posso fare?».

la GAZZETTA dello SPORT

03-04-2008

Cento, si diceva un anno fa, è un numero come un altro, solo un po' più tondo. Qui troverete per tre giorni i cento nomi del 2007. Non necessariamente i più importanti, non tutti di ambito sportivo. E' una scelta arbitraria, come i voti attribuiti.

**ABETE GIANCARLO**  
(presidente Figc)

Un anno fa gli avevo dato un 7 d'incoraggiamento, augurandomi che s'allenasse con bisticche di leone e insalate di germogli di quercia a occupare la poltrona che fu di Carraro. Mi sa che non è andato oltre il brodino e il formaggio magro, con verdure bollite. Fievolino, al limite del non pervenuto. Voto 5.

**ADRIANO**  
(calciatore dell'Inter)

A volte si è in imbarazzo anche a riempire le parentesi. Dell'Inter è sicuramente, calciatore forse. Uno dei depressi più festaioli, a memoria d'uomo. Voto 4,5.

**ALBERTINI DEMETRIO**  
(vicepresidente Figc)

Rimasto in piedi, cioè non segato dalla restaurazione del dopo-Rossi, non ha sbagliato la scelta dei ct e non ha intenzione di fare la bella statua. Ma a Campana e Ulivieri certe facce nelle riunioni di vertice vanno bene? Voto 7.

**ASINONE 2004**  
(vino)

Il mio vino dell'anno. Un Nobile di Montepulciano veramente nobile, un monumento alla rotondità elegante come lo farebbe Botero. Complimenti a Federico Carletti. Voto 8.

**ATE T**  
(compagnia telefonica Usa)

Ha annunciato che alla fine del 2008 abbandonerà il mercato dei telefoni pubblici. Nel '98 erano 2,6 milioni, oggi ne resta un milione destinato a sparire e copre solo 13 Stati. Avranno le loro ragioni, come le avranno quelli senza cellulare di approvare il mio 3.

**BALLARDINI DAVIDE**  
(allenatore del Cagliari)

Consigliabile una ripassata di Ungaretti ("si sta come d'autunno sugli alberi le foglie"). Cellino lo ha già assunto e licenziato due anni fa, ma è un collezionista di cacciate e ritorni. Si tratta solo di capire quando toccherà a Ballardini, e chi sarà richiamato. Un 6 d'incoraggiamento.

**GIANNI MURA**

**BASTIANELLI MARTA**  
(ciclista)

Non era la più attesa, al mondiale su strada. Havinto, lei giovanissima, da veterana, con una fuga solitaria di 17 km. Voto 7,5.

**BENEDETTO XVI**  
(papa)

Incredibile (ripensando a Giovanni XXIII) come ogni giorno dell'anno riesca a dire qualcosa che tutti in tv mandano in onda. E' vero che lo fanno anche con molti politici, ma non è un'attenuante. Voto 5,5.

**BERTARELLI ERNESTO**  
(velista)

Giusto il tempo di digerire la sorpresa di una barca svizzera che vince la Coppa America e di farsela diventare quasi simpatica, e lui rompe il giocattolo. Ingordo. Voto 4.

**BETTINI PAOLO**  
(ciclista)

Se non è il dolore, come al Giro di Lombardia, è la rabbia a motivarlo. Verbo orrendo, bellissima la corsa sulle non sorridenti strade di Germania. Aspettiamolo a Pechino. Intanto, altra maglia arcobaleno e 8.

**BRIATORE FLAVIO**  
(manager di Formula Uno)

L'anno scorso aveva annunciato la sua intenzione di abolire la povertà. Compito piuttosto impegnativo, di cui più nulla s'è saputo. Quest'anno, con una cordata non chiarissima, ha annunciato che avrebbe portato il Queen's Park Rangers in Premier League e in pochi anni al vertice della medesima. In panchina c'è Gigi De Canio. La squadraglia nei bassifondi della B. Voto 5.

**BRUNEL PHILIPPE**  
(giornalista e scrittore)

Col suo libro su Pantani, che tra un mese circa uscirà anche in italiano (ed. Rizzoli) il collega dell'Equipe ha riaperto il caso della morte di Pantadattilo. In tv e sulle pagine dei giornali l'ha riaperto, in un'aula di tribunale no o non ancora. Filosofeggiando, amicus Marcus sed magis amica veritas. Buon lavoro, senza paraocchi. A metà gennaio dovrebbe esserci a Rimini la sentenza sugli spacciatori. Voto 7,5.

**BUFFON GIANLUIGI**  
(calciatore della Juventus)

E' rimasto alla Juve in B, ha vinto il Mondiale, meriterebbe il Pallone d'oro ma non glielo daranno mai. Ha ancora lo spirito dell'esordiente. E' il miglior portiere del mondo e su questo non si discute più. Galliani fino a qualche tempo fa diceva che Dida vale Buffon ma forse ha cambiato idea. L'ho visto esordire contro il Milan parando anche le mosche e ho scritto che era destinato a diventare un gradissimo nel ruolo. Ogni tanto ci prendo. Voto 8,5.

**CAGNOTTA TANIA**  
(tuffatrice)

Nel mondo delle piscine, che sta prendendo spazi sempre più ampi (anche troppo) è l'antidiva, l'antipaparazzi, la semplicità. Voto 7.

**CAMBIASSO ESTEBAN**  
(calciatore dell'Inter)

Mi piacerebbe che gli mettessero una microtelecamera in fronte per godermi il filmato e capire come fa a essere sempre nel posto giusto, sul campo. Ha un modo collettivo di intendere il calcio che da noi è un po' perso. Non fa un metro per sé ma chilometri per la squadra. Azzardo una previsione: diventerà un ottimo allenatore. Voto 8.

**CAPELLO FABIO**  
(ct dell'Inghilterra)

Peccato perderlo come commentatore tv, perché quando non è direttamente coinvolto allenta la guardia e dice molte verità. D'altra parte, era un'offerta troppo ghiotta (sterline a parte). Saprà farsi rispettare e non ha bisogno di consigli. Giusto uno, piccolo piccolo. Una volta in grado di leggere i giornali inglesi, mediamente molto più stupidi di quelli italiani, lo dica chiaro e tondo. Grazie e 7 anticipato.

**CARLUCCI GABRIELLA**  
(deputata)

Ha dichiarato che la vita del deputato è dura e che a lei i soldi non bastano. Frase altamente impopolare e leggermente incauta. Chissà come fanno i suoi colleghi degli altri Paesi. Voto 4.

**CASIRAGHI PIERLUIGI**  
(ct dell'Italia Under 21)

Accolto a biro spianate, se la sta cavando piuttosto bene. A tratti i suoi ragazzi, ma solo da metà campo in su, hanno un gioco più tecnico, piacevole e brillante di quello dei fratelli maggiori. Voto 7.

**CASSANO ANTONIO**  
(calciatore della Sampdoria)

Ci mancava tanto. E' tornato. Ci mancava tanto? E' tornato? A me non mancava neanche un po'. Semi dite che è tornato, va bene. Mi voglio veramente rovinare: voto 6.

**CELLINO MASSIMO**  
(presidente del Cagliari)

Tutto quello che fa è per il bene del Cagliari, di cui è innamorato. Anche Otello lo era di Desdemona. Se non c'è un minimo di coerenza, l'amore non basta. Voto 3,5.

**COLLINA PIERLUIGI**  
(designatore arbitrale)

Non è evidentemente colpa sua, ma deve girare sotto scorta, cosa che forse non avviene nemmeno in Colombia. Di qui il 3.

**COLNAGO ERNESTO**  
(fabbricante biciclette da corsa)

Classe '32, primo impiego alla Gloria a 13 anni, falsificando la data di nascita. Si mette in proprio nel '51. Ai tempi di Merckx re Leopoldo del Belgio lo chiama "il Ferrari delle due ruote". Da poco la sua vita è in un bel libro di Pier Augusto Stagi ("Colnago"). Ha fatto più lui per il made in Italy di tanti spacciatori di mutande, ma questo è un altro discorso. Voto 7,5.

**CUGUSI GIUSEPPE**  
(pastore)

Non s'è montato la testa per l'8,5 di un anno fa, anzi ha approfondito il punto di non ritorno del suo Pecorino stagionato e affumicato. Gli secca che sulla carta d'identità il comune di Gavio abbia scritto "coltivatore diretto" e non "pastore". Basta questo, unito all'estasi che procura una scheggia di formaggio, per arrivare al 9.

**DE SILVESTRI LORENZO**  
(calciatore della Lazio)

Sulla crescita di questo difensore, per ora più sciolto nella metà campo altrui, si può scommettere. 7.

**DIARIO**  
(giornale)

Ha chiuso, brutta notizia. Riapre in gennaio, auguri sotto forma di 7.

**DISCOVERY CHANNEL**  
(squadra ciclistica)

Ha vinto 8 degli ultimi 9 Tour (7 con Armstrong, l'ultimo con Contador) eppure ha chiuso per mancanza di sponsor. Ele altre, allora? Voto 5.

**DOMENECH RAYMOND**  
(ct della Francia)

Grande motivatore dell'Italia. Se c'è da dire qualcosa di sgradevole, lo dice. Non perde un colpo. Voto 4,5.

**DONADONI ROBERTO**  
(ct dell'Italia)

Sta imponendo una sua via, una sua versione del ruolo, senza scendere a compromessi e fa bene, nessun ct piacerà mai a tutti, quindi tanto vale non buttarsi via. Voto 7.

**DOSSENA GIAMPAOLO**  
(giornalista e scrittore)

Un maestro di scrittura, Dosse-na. Può scrivere di tutto e non escludere che l'abbia fatto. "Mangiare banane" (ed. Il Mulino, 111 pagine, 10 euro) è un libro di ricordi brevi, profondi, un valzerino alla memoria come peso e come piacere. Lo raccomando con un 9.

**EMERGENCY**  
(associazione umanitaria)

Brutto anno il 2007 in Afghanistan, tra sequestri, detenzioni, polemiche. A Khartoum l'ospedale dei cuori va bene, però. Il 2008 andrà meglio, esprimo il tutto con un 9,5 che vale come un 10, non si dica che faccio un trattamento di favore agli amici.

(I-continua)

(cantautore e poeta)

Mi arrivano tre foto a colori. La casa natale di Sergio, a Pola, tutta rosa. Di fronte c'è un'edicola, un giardinetto, il mare. Nel giardinetto sorgerà il monumento, ispirato all'arca di Noè, già trovato lo scalpellino. Vi terremo informati. Voto (all'iniziativa): 9.

**FABBRICINI MASSIMO**  
(giornalista)

Per molti anni a capo dell'Ufficio stampa del Coni, è andato in pensione. Avrà più tempo per giocare a scopa, ma ci mancheranno la sua cultura, la sua competenza, la sua ironia. 8.

**FAMIGLIE ALLO STADIO**

Vicenza, ultima partita prima di Natale. La signora Rossana, 39 anni, tifosa del Chievo, convince il marito Massimo (40) e i due figli (16 e 14) ad andare allo stadio. Al termine, racconta lui, un gruppo di ultrà vicentini li ha aggrediti. «Calci e pugni in testa a tutti, a mia moglie hanno gettato del vino caldo in faccia e poi l'hanno riempita di botte e di calci, anche in pancia. Non credo che metteremo più piede in uno stadio». Gli ultrà vicentini sì. Ne è stato identificato solo uno, Luca Campagnolo, 35 anni, incensurato. Sarà processato il 17 gennaio. sv.

**FIorentina**

(società di calcio)

In questo panorama, la politica del fare (gesti distensivi, altamente simbolici, culturalmente indispensabili) è come una luce nella nebbia. Tanto più se opposta alla politica del dibattere, del nicchiare, del rinviare, del non fare nulla se non criticare quelle poche cose buone attuate da qualcun altro. Voto 8.

**GALLOPPA DANIELE**

(calciatore del Siena)

Eccone un altro da tenere d'occhio. Voto 7.

**GATTUSO GENNARO IVAN**

(calciatore del Milan)

Se Kakà vince il Pallone d'oro, lui vince il Pallone duro, così almeno noi della giuria chiamiamo l'Altropallone, basato su solidarietà e zone limitrofe. Gattuso votato all'unanimità: come non tira indietro la zampa in campo, non si tira mai indietro se c'è da dare una mano fuori campo. 8.

**GIAMPAOLO MARCO**

(allenatore disoccupato)

Cellino lo rivuole, lui non rivuole Cellino né i suoi soldi. La dignità non ha prezzo, grazie di avercelo ricordato. 7,5.

**GIOVINCO SEBASTIAN**

(calciatore dell'Empoli)

Quando smetterà Del Piero, la Juve avrà già in casa il sostituto. Meno elegante, più elettrico. 7,5.

**GIRO D'ITALIA**

(corsa a tappe)

Angelo Zomegnan sta facendo un buon lavoro. Il Giro 2008 sulla carta è due volte più bello del Tour. 7

GOVERNA CRISTIANO

(giornalista e scrittore)

"Il catechista" (ed. Aliberti, 229 pagine, 15 euro) è un "noir" angosciante e angoscioso, con un investigatore afflitto dall'Alzheimer e morti da Grand Guignol. 7.

**GRAHAM STEVE**

(docente alla Vanderbilt University)

Ha scoperto che carta e matite, più del computer, aiutano i bam-

bini delle elementari a essere creativi. Bella scoperta, direte, lo sapevamo già. Anch'io, ma se lo garantisce la Vanderbilt è diverso. 7.

**GROVEMAN BARRY**

(ex sindaco di Calabasas)

Calabasas, 27 mila abitanti, a nordovest di Los Angeles, è diventata, grazie a Groveman, "Asmoke free city". Nessun voto, solo una segnalazione, così uno si regola.

**HABANA BRYAN**

(rugbista sudafricano)

Eletto miglior rugbista del mondo, 24 anni, corre i 100 metri in 10"5. Quest'anno ha uguagliato il record in Coppa del Mondo di Jonah Lomu (8 mete nel '99). Voto 8.

**HOWE ANDREW**

(atleta)

E' il futuro dell'atletica. Con una faccia allegra che non guasta. 8

**IBRAHIMOVIC ZLATAN**

(calciatore dell'Inter)

Gli si può cucire addosso un giudizio di Jorge Valdano su Zidane: è un elefante col cervello di una ballerina. Ballando ballando si sta allontanando dal gol su azione (tre mesi, in campionato) ma è un periodo così e lui si diverte lo stesso. Voto (al periodo) 6,5.

**IDEM JOSEFA**

(canoista)

Ha 43 anni, 35 medaglie (olimpiche, mondiali, europee), 2 figli. Gareggia contro rivali che possono esserle figlie. Una donna-sole. 9.

**INTER**

(squadra di calcio)

Consiglio di lettura: "Ora sei una stella" di Luigi Garlando (ed. Mondadori, 322 pagine, 15 euro). Romanzo popolare (non popolare) non avaro d'emozioni. sv.

**JIMENEZ LUIS ANTONIO**

(calciatore dell'Inter)

Ribadisco: il trequartista creativo erroneamente identificato in Recoba, può essere (dipende da lui) questo cileno con l'argentovivo addosso, che ruba palloni e poi sa bene cosa farne (assist o gol). 7,5.

**JONES MARION**

(ex atleta)

Il passato dell'atletica. Costretta a restituire le medaglie di Sid-

JUVENTUS

(società di calcio)

Consiglio di lettura: "Juve ti amo lo stesso" di Roberto Beccantini (ed. Mondadori, pag. 165, 14 euro). Beccantini è il giornalista-tifoso (dichiarato) più imparziale che conosco. Juventino dalla nascita, ma senza nessuna simpatia per l'abuso di farmaci e le schede svizzere. Anatomia di una passione, con molti bei ricordi. sv.

**KARBON DENISE**

(sciattrice)

Nuova regina dello slalom, non possiamo vederla in tv ma le diciamo brava. 8.

**KOSTIUKOVITCH ELENA**

(scrittrice)

Vive in Italia da 20, ha tradotto in russo tutto Umberto Eco, che scrive la prefazione di "Perché agli italiani piace parlare del cibo" (ed. Sperling & Kupfer, 532 pagine, 22 euro). Libro che tratta di cibo e non solo di italiani che parlano di cibo. Ne tratta in modo piacevole, colto e divertente. 7,5.

**LEWIS CARL**

(ex atleta)

«Negli Usa ci sono tanti allenatori che continuano ad allenare, anche se i loro atleti sono risultati positivi all'antidoping. Perché questo accade?». Giusta domanda, vecchio (e pulito) Carl. 8.

**LIEDHOLM NILS**

(campione e maestro di calcio)

E' morto, ma ho voglia di ricordarlo senza un voto. Di ricordarlo come si ricorda una gita al mare, un picnic all'ombra, qualcuno che ci ha aiutato a portare le valigie, o s'è messo a suonare qualcosa quando eravamo tristi. Il tempo della civiltà, la sicurezza della voce mai alzata e della schiena mai piegata. Una cosa così, non facile da spiegare. Una betulla in contropiede.

**LO BIANCO ELEONORA**

(pallavolista)

Degnissima capitana d'una nazionale femminile che batté, per filotto positivo, quella leggendaria di Julio Velasco. Vinti gli europei in Lussemburgo, la Coppa del Mondo in Giappone, e adesso sotto con Pechino. Il voto è allargato a tutta la squadra e al tecnico, Massimo Barbolini. 9.

**LODOVINI VALENTINA**

(attrice)

Faccia nuova e piacevole del nostro cinema, s'impone con "La giusta distanza" di Mazzacurati. 7,5.

**LUTTAZZI DANIELE**

(attore)

Visto che gli piacciono le citazioni, e autotimorimenos, il punitore di se stesso. Sta buttando via un talento notevole per difficoltà nel gestirlo. Fino al grottesco di scrivere lettere ai giornali per spiegare cosa sia la satira a gente che lo sa meglio di lui. Ritorni in sé, se l'ego gli lascia un po' di spazio. 3.

**MAIERON LUIGI**

(cantautore carnico)

L'uomo che canta come un albero torna a colpire. Il cd appena uscito, curato da Michele Gazich, s'intitola "Une primavera". 7.

**MALDINI PAOLO**

(calciatore del Milan)

A vederlo alzare l'ennesima coppa, non gli si darebbero gli anni che ha, più di mezza vita con la stessa maglia. Una grande carriera, un'eccezionale normalità. 9.

**MANAUDOU-MARIN**

(nuotatrice-nuotatore)

Sommessamente, un anno fa, osservavo che 500 sms al giorno non si possono reggere. Infatti la coppia s'è spezzata in stile (stile?) Isola dei famosi. Era ora. Sono ragazzi. Matureranno. Affari loro. Nessun voto, ma chi ha messo on line le foto della Manaudou nuda è un mascalzone.

**MANCINI ROBERTO**

(allenatore dell'Inter)

Sembra maturato anche lui. Gestisce meglio l'emergenza. 7,5.

**MCHEDLIDZE LEVAN**

(calciatore dell'Empoli)

Attaccante georgiano, 17 anni. Un suo gol alla Scozia ha tolto una preoccupazione all'Italia calcistica. Invece di dirgli grazie gli hanno rubato in casa. Merita un 7.

**MEROI NIVES**

(alpinista)

Scala un Ottomila dopo l'altro senza bombole d'ossigeno, senza portatori, senza campo-base. E' la montagna pura contro la montagna business. 8,5.

**MOGGI LUCIANO**

(ex dirigente calcistico)

Al posto di Blatter non arriverà, a quello di Abete se vuole sì, basta conoscere la gente giusta e lui la conosce e conosce. Di sbagliato, solo le intercettazioni. Nessuno è perfetto, come disse Tony Curtis alla fine di un film divertente. Cioè, diverso da questo, deprimente (anche per la lunghezza). Voto sospeso, ma solo perché c'è un'inchiesta in atto.

(2-continua)

LA REPUBBLICA

30-12-2007

**MONTIEL JOSÉ ARNULFO**  
(calciatore della Reggina)

Uno che capisce di calcio mi aveva detto, quando questo paraguayano era a Udine: "Un fenomeno". Nell'Udinese ha giocato 4 partite, nella Reggina ancora nessuna. E nessun voto, ma la curiosità resta.

**MONTOLIVO RICCARDO**  
(calciatore della Fiorentina)

Sta giocando da 6 e per me vale 8. Salomonico 7 d'incitamento.

**MORFEO DOMENICO**  
(calciatore del Parma)

Tecnicamente, pochi in Italia sono migliori di lui. Non ha buon carattere (eufemismo). Di qui incomprensioni, fallacci, espulsioni, litigi, a dimostrazione che la tecnica non è tutto. Voto 5.

**MUTARELLI MASSIMO**  
(calciatore della Lazio)

Anche lui ha il suo caratterino, ma con le dovute raccomandazioni uno così nella mia squadra (ipotetica) ce lo vorrei sempre. Perché corre per due, pressa, si fa sentire nei contrasti, vede il gioco e trova anche il tempo di infilare qualche gol. Voto 7.

**NAPOLI**  
(squadra di calcio)

Consiglio di lettura: "La grande storia del Napoli" di Mimmo Carratelli, con una prefazione di Antonio Ghirelli (Marchesini ed. 431 pagine, 45 euro). Formazioni, protagonisti, comprimari dal 1926 a oggi.

**OBRESTAD ANNETTE**  
(ragazza norvegese)

A 19 anni, a Las Vegas, ha vinto il mondiale di poker (e i due milioni di dollari annessi) battendo il mitico Doyle Brunson, 74 anni, e altri 361 concorrenti. "E una rivoluzione, in questo sport", ha commentato l'"Economist". Perché la sua gavetta Annette l'ha fatta su Internet, non sui tavoli da gioco. Dove conta guardarsi, studiarsi. Costretto a prendere atto che il poker, come il bridge, è considerato uno sport, mi gioco l'ultima possibilità (le carte) per essere considerato sportivo praticante. Voto 4 (non ad Annette).

**PACI MARCO**  
(docente di Agraria all'Università di Firenze)

"Il calcio com'era dalla A alla Z" ha in copertina un vecchio pallone e le foto di Boninsegna, Capello, Chiarugi e Altafini. Il giovane Paci si appassiona al calcio conoscendo Cervato e da appassionato fa considerazioni nostalgiche (e condivisibili) sul calcio di ieri e di oggi. Ed. Morandotti, 173 pagine, 13 euro. Voto 7.

**PADOIN SIMONE**  
(calciatore dell'Atalanta)

Altro giovane interessante, bel sinistro. Voto 7.

**PAGLIUCA GIANLUCA**  
(calciatore disoccupato)

Coi portieri scarsi che si vedono in giro mi stupisce che nessuno abbia pensato all'usato sicuro. Per me è ancora da 7.

**PANUCCI CHRISTIAN**  
(calciatore della Roma)

A proposito di usato sicuro, avete presente il numerino di Glasgow? Mica male per questo vecchio scaccio uscito dalla porta, in azzurro, e rientrato dalla finestra. Voto 7.

**PAOLINI MARCO**  
(attore)

Il suo monologo che racconta il fronte russo e la ritirata vissuta da Rigoni Stern resta la cosa migliore vista in tv. Ho già dato 10 a La 7, adesso devo darlo a lui. Perché La 7 è stata brava, ma se non c'era Paolini non c'era trasmissione.

**PIRLO ANDREA**  
(calciatore del Milan)

Non pensi ai vari Palloni, continui a giocare come sa. Voto 8

**PISTORIUS OSCAR**  
(atleta disabile)

Se ne è parlato molto nelle ultime settimane, se ne parlerà ancora prima delle Olimpiadi. Perché è il classico caso in cui tutti possono aver ragione, anche i disabili che lo considerano meno disabile di loro, con quelle protesi agganciate che lo avvantaggerebbero, secondo studi specializzati. E i normodotati che, in parole povere ma dure, non lo vogliono tra i piedi. Le ragioni del cuore sono ormai le più difficili da difendere. Pistorius non è un prodotto di laboratorio, è uno che il citius o il fortius di de Coubertin li ha sudati per anni, come può sudarli uno cui abbiano tagliato le gambe da bambino, e gli restano ancora dei sogni. Ecco perché sto dalla sua parte, anche se servirà a poco, temo. Voto 9.

**PLATINI MICHEL**  
(presidente Uefa)

Fin qui, alla scrivania, m'è piaciuto. Credo che il calcio gli stia a cuore ben più del business e questo per ora mi basta. Voto 8.

**RANIERI CLAUDIO**  
(allenatore della Juve)

Meglio non tirare in ballo lo stile-Juve, ma penso che lui ce l'abbia. E in più l'arte di arrangiarsi. Campionato al di sopra delle aspettative più ottimistiche. Voto 8.

**RIGATTI EMILIO**  
(ciclovaghiatore)

Era con Altan e Rumiz nella maratona in bici (2001) conclusa sul Bosforo. Stavolta ha pedalato in solitudine i km da Venezia a Reggio Calabria. E ha scritto "Italia fuori rotta", ed. Ediciclo, 307 pagine, 16,50 euro. Un libro pieno di fatica e di bellezza. Voto 7,5.

**RONALDINHO**  
(calciatore del Barcellona)

Citofonare Galliani, c'è un pacco in arrivo. Voto 5.

**RONALDO**  
(calciatore del Milan)

Citofonare a chi vi pare, basta che paghino. C'è un pacco in partenza. Voto 5.

**ROSSI VALENTINO**  
(motociclista)

Sbagliare, chi non sbaglia? Lo aspettiamo con fiducia. Voto 7,5.

**SABBATANI PAOLA - BARTOLI ROBERTO**  
(musicisti)

Dalla Romagna un singolare duo, lei fisarmonica, lui contrabbasso. Il loro cd, "Non posso riposare", ripropone canzoni della

tradizione (d'amore, di lavoro, di guerra, di lotta) che continuano ad avere dignità, forza e attualità. Voto 7,5.

**SARKOZY NICOLAS**  
(presidente della Francia)

Il voto più che altro è per "Le Monde" che così commenta le vacanze sul Nilo: "Si dimostra più berlusconiano che gollista". Ma davvero? E cosa vi credevate voi altri? Voto 3.

**SARNO VINCENZO**  
(calciatore della Sangiovese)

Classe '88, a 11 anni fu valutato 120 milioni e prelevato dal Torino, paragonato a Maradona (è solo mancino) e poi bruciato per impazienza. Adesso gioca in C e con la Nazionale Under 20. È più forte, forse anche felice. Voto 7.

**SCRITTA MURALE**  
(sulla strada tra Maniago e Pof-fabro, nel Pordenonese):

"I vostri etilometri non spegneranno la nostra sete". Segnalazione del lettore U.A. di Trieste. Voto 7, anche se in regione continuo a preferire "Internet + Cabernet". Però andiamoci piano, col bicchiere. A meno che non si abbiano amici astemi. È difficile, lo so. Una buona idea sarebbe di noleggiarli, paghi la cena e il disturbo e non sei ossessionato dall'etilometro.

**SINIGAGLIA DAVIDE**  
(calciatore del Novara)

Sembrava perso per il calcio, ma è guarito (come Joel Bats) da un cancro ai testicoli e gioca in Cl. A Foggia l'arbitro concede al Novara una punizione molto facile da realizzare, perché il portiere ha toccato il pallone su passaggio di un difensore. Sinigaglia ha visto che il difensore ha toccato con la coscia, quindi la punizione è ingiusta. Guarda il suo capitano, che fa cenno di sì. E Sinigaglia appoggia la palla lentamente tra le mani del portiere. Stadio che applaude. Mi unisco tardivamente. Voto 8.

**SLA**  
(malattia grave)

L'ultimo a morire è stato Lombardi. La lista si allunga, le spiegazioni continuano a non esserci. È il mistero più doloroso del nostro calcio.

**STROMBERG GLENN**  
(ex calciatore Atalanta)

È rimasto a Bergamo, ama la buona tavola, per gli svedesi ha scritto un libro di ricette italiane. Da Sportweek: "Il calcio rimane il luogo dove i più piccoli possono riscattarsi. Battere Berlusconi nei tribunali o nel mondo del business è impossibile, su un prato verde si può". Altro comunista? Nel dubbio 7.

**TONI LUCA**  
(calciatore del Bayern)

Ambientamento lui? Comincia segnando e continua segnando. Voto 7,5.

**TOSI FLAVIO**  
(sindaco di Verona)

A metà dicembre sfila alla testa di un corteo con Forza Nuova e Veneto Fronte Skinheads. Slogan contro la Costituzione, saluti nazisti. Insomma, è difficile negare che l'Italia non sia un paese democratico. Voto 2.

**TRENITALIA**  
(non serve spiegare)

In questo paese democratico su 2.290 stazioni ferroviarie solo 13 sono abilitate ad accogliere e sistemare sui treni i disabili in carrozzella. E non è detto che una volta sul treno finisca l'odissea. Voto 2.

**UE**  
(Unione europea)

Ha deciso che resta lo zucchero (di barbabietola) nel vino, per correggere la gradazione. Così chiedevano 20 stati (del Nord, più Francia) su 27 (Italia e Spagna in minoranza). Non previsto l'obbligo di dichiarare lo zucchero in etichetta. Una porcata solenne. Titolo della Stampa: "La trasparenza battuta dalle lobby". Non è una notizia, quando mai ha vinto la trasparenza? Voto 2.

**VANZELLA GIUSEPPE**  
(antiquario)

Ha scritto "Gente di Treviso", sottotitolo "Storie di trevigiani senza storia". Ed. Devanzis, 163 pagine, 15 euro. Uno dei libri più toccanti letti quest'anno. Voto 8.

**VENEZIA**  
(società di calcio)

Ha festeggiato il secolo di vita e ha l'unico stadio in cui se il pallone va fuori finisce in acqua salmastra di laguna. Basterebbe già per un 7.

**VEZZALI-GRANBASSI-TRILLINI**  
(scherma)

Che podio il 4 ottobre ai mondiali di San Pietroburgo. E che brave queste ragazze. Voto 8,5.

**VEIRA PATRICK**  
(giocatore dell'Inter)

Deschamps attacca Thuram in tv e Vieira attacca Deschamps: "Al microfono, due o tre stronzate Didier deve sempre dirle". Va bene difendere i compagni, ma senza esagerare. Voto 6,5.

**VILARDO STEFANO**  
(poeta)

Amico di Sciascia e autore di "Tutti dicono Germania Germania", asciuttissima e dolente Spoon River sull'emigrazione. Ed. Sellerio, 145 pagine, 9 euro. Li vale tutti: 8.

**VINOKUROV ALEXANDRE**  
(ciclista squalificato)

Diceva alla vigilia del Tour: "È tempo di voltare pagina e di cominciare a scrivere su pagine pulite la storia di questo magnifico sport". La cronaca (antidoping) ha deciso diversamente. Voto 4.

(3-fine)

# Il razzismo arriva in serie C: multati 4 club

ROMA — I cori razzisti non arrivano più soltanto dalle curve delle squadre importanti (la Lazio vive sul filo del rasoio da mesi, anche in Europa), dove c'è più esposizione, più tv, più gente, più tutto, ma anche dai tubi innocenti delle gradinate degli stadi di provincia, sopra i quali si raccolgono i tifosi dei club di seconda, terza fascia e dove spesso (prima non succedeva) militano calciatori di colore, anche di passaporto italiano (tipo Ferrari, Manfredini, Okaka). Ieri il Giudice sportivo di serie C Pasquale Marino ha così dovuto per la prima volta, in un sol colpo, sanzionare quattro società minori: Padova, Arezzo e Martina di C/1 e Pescina Vallegiovenco di C/2. Semplice e triste la comune mo-

tivazione: «Cori razzisti rivolti dai propri tifosi agli avversari». Il calcio può dunque essere più piccolo ma il razzismo rimane sempre uguale. Brutto segno. Al Padova l'ammenda più alta: 6 mila euro «perché i suoi sostenitori hanno introdotto e fatto esplodere due petardi nel proprio settore e intonato cori offensivi verso la federazione e più volte inneggianti alla discriminazione razziale verso un calciatore di colore della squadra avversaria, il Novara». Per Arezzo, Martina e Pescina - che hanno giocato rispettivamente contro Juve Stabia, Massese e Real Marciarianise - l'ammenda è stata di 5 mila euro ciascuna. In caso di recidività si procederà alla squalifica del campo.

LA REPUBBLICA

28 - 12 - 2007

# «Meno razzismo e più autocritica»

di CARLO SANTI

ROMA - L'uomo che ha fatto grande il basket italiano, trascinatore della nazionale e delle squadre dove ha giocato, è sempre in prima fila. Carlton Myers è più magico che mai. L'uomo dei record, gli 87 punti (e 51 in un solo tempo) in una partita, quella di Rimini contro Udine nella stagione

94-95, il numero 10 sulle spalle, che è il numero dei grandi campioni del calcio, flautista mancato, si volta indietro e rivive il 2007 guardando con curiosità al futuro.

Carlton, quest'estate la nazionale di Recalcati non ha fatto troppa strada agli Europei. L'ha seguita?

«A dire il vero, no. Ho visto una sola partita, quella contro la Turchia quando Belinelli è stato protagonista».

Un disastro, in Spagna. Fuori anche dalle Olimpiadi. Colpa dei talenti azzurri che mancano?

«Questo non è vero. I talenti in Italia ci sono, però...».

Però non esplodono. Perché?

«Perché voi giornalisti li esaltate troppo e loro si credono più forti di quello che sono e pensano di essere già arrivati. Se non hanno un po' di autocritica, è difficile che possano esplodere».

Dove devono migliorare i nostri giocatori?

«Non tanto sotto l'aspetto tecnico: sono già bravi. Piuttosto, quello che conta è l'aspetto mentale. Oggi c'è un'esaltazione esasperata anche per un solo canestro o un assist. A me, quando ero giovane, il titolo sul giornale per i punti che segnavo mi stimolava e aiutava a migliorare, a superare sempre me stesso».

Il 2007, nazionale di basket a parte, ha visto molti successi azzurri con le donne spesso in prima fila.

«E' stato un anno di grandi soddisfazioni, con tanti atleti di casa nostra protagonisti. Ricordo Magnini, le ragazze del volley e adesso ci sono le sciatrici che vincono».

Dia l'oscar alla vittoria più bella dell'anno.

«Non ho dubbi: la nostra promozione in serie A. Pesaro meritava il ritorno nel grande basket dopo tanto penare».

Pagine belle con i successi in campo ma, anche, pagine opache nel calcio come la nuova storia di Calciopoli.

«Cosa c'è di nuovo? Non mi sembra che ci siano novità. Nel calcio è così, si cercano le soluzioni ma poi non cambia mai niente».

Alle Olimpiadi di Sydney è stato il portabandiera lanciando anche un bel messaggio agli italiani.

Lei si impegna per combattere il razzismo.

«Viviamo in una società che è sempre più multirazziale. Mi piace dare il mio contributo per permettere l'integrazione a ragazzi di diverse culture, religioni e razza. Lo trovo bello ed eccitante».

Torniamo alla nazionale di basket. Lei ha vinto l'oro a Parigi '99 poi ha rinunciato agli Europei successivi.

«Non potevo mica rischiare di rompermi un ginocchio. Per fortuna, dopo, i guai li ho risolti. Poi, quando sono guarito, c'era un gruppo che era già formato e non volevo correre il rischio di dare disturbo».

Dica la verità: con la maglia azzurra ha chiuso? Se le chiedessero di dare una mano per le prossime qualificazioni per gli Europei, cosa farebbe?

«Intanto sarebbe grave se dovessi servire ancora io, sarei anche preoccupato. Poi vuole sapere la verità sulla maglia azzurra? E' stata la nazionale ad aver chiuso con me, e da tempo, non il contrario».

Per rinascere, dopo l'esperienza di Roma, ha scelto Pesaro che è un po' la sua casa.

«Sono tornato e ho trovato molto entusiasmo, grande affetto per me. Sono felice di aver contribuito al ritorno della squadra in serie A».

A Roma ha giocato tre anni. Giovedì scorso si è preso una bella rivincita contro la Lottomatica. Che Virtus ha visto in campo?

«Una squadra forte, che ha ottenuto vittorie importanti in Eurolega. Ha perso? Il calcio sta. Noi giochiamo una sola volta la settimana e aspettiamo certe partite con grandi motivazioni. Niente paura, Roma quest'anno farà bene».

Intanto c'è Siena inarrestabile.

«Lo dicono i fatti. La Montepaschi è costruita bene, ha americani che sono qui da anni e hanno capito tutto».

Belinelli è andato nella Nba ma, almeno adesso, non ha troppa fortuna.

«E' normale. Marco in Europa non ha fatto una grande esperienza, almeno secondo me. Per questo non ci vedo nulla di strano se adesso non gioca. Non è così semplice ambientarsi in un Paese diverso. Vai in un altro territorio e non si deve avere fretta. Del resto anche Bargnani ha avuto qualche problema l'anno scorso».

Tra qualche mese Gallinari andrà nella Nba. Consigli da dare a Danilo?

«Non me la sento di farlo: ha il padre Vittorio che saprà consigliarlo nel modo migliore».

Non gli direbbe di aspettare ancora un po'?

«Dico che per la Nba c'è sempre tempo. E' la Nba che ha bisogno di Gallinari. Chiaro?».

Ma lei non rimpiange di non essere andato in America?

«Quel mondo non mi ha mai attratto troppo. Io ero comoda a casa mia e per questo non sono andato neppure in Europa. Oggi però dico che mi sarebbe piaciuto provare. Oggi, però, la Nba è diventata una moda».

E loro, poi, si sono accorti dei giocatori europei.

«Che hanno una marcia in più rispetto a loro. Non atleticamente, ma tecnicamente siamo più abituati. Per noi ogni partita è una sfida vera, dobbiamo dimostrare il nostro valore. Per loro, invece, è tutto spettacolo fino ai playoff».

IL MESSAGGERO

30-12-2007

# Disabili e sport, ecco la scommessa che vale una professione

ROMA — (Fernando Mascanzoni) Come iniziare il 2008 con prospettive di lavoro nuove? Diventando educatore consulente nell'orientamento e nell'avviamento dei disabili allo sport.

Nel pianeta lavorativo italiano si sta affacciando una nuova figura professionale. L'offerta arriva dal Comitato Italiano Paralimpico, la struttura che disciplina tutta l'attività sportiva per le persone disabili. L'idea è semplice quanto intrigante. In Italia risono circa un milione le persone disabili, in età compresa tra i 6 e i 40 anni, che potrebbero fare sport. E il CIP ha deciso di istituire la seconda edizione di un master specifico, da realizzare in convenzione con il corso di laurea in Educatore Professionale di Comunità, presso la facoltà di Scienze della Formazione dell'Università

del diploma di laurea e dei titoli, copia della ricevuta di versamento di 700 euro (il 50% del costo) tramite versamento o bonifico bancario presso la Banca Nazionale del Lavoro c/c 201071, ABI 01005 CAB 03309. La domanda deve essere inviata, tramite fax allo 06-36856122 ed entro il 15 gennaio prossimo, al Comitato Italiano Paralimpico, via Flaminia Nuova 830.

Per lo studente che consegnerà la valutazione finale più elevata ci sarà una borsa di studio pari a 3.000 €, mentre ai tre studenti che, al termine del primo semestre di studi abbiano conseguito le votazioni più alte, saranno assegnate tre borse di studio, pari all'importo della seconda rata.

Rubrica a cura di PATRIZIO ZENOBI  
Per contattarci [p.zenobi@corsport.it](mailto:p.zenobi@corsport.it)

degli studi di Roma Tre. "Se pensiamo che solo nella scuola dell'obbligo, abbiamo circa 180mila studenti disabili, diventa necessario trovare soluzioni efficaci che permettano loro di avviarli alla pratica

sportiva e di sapere, soprattutto, quale disciplina è la più adatta alle loro capacità", osserva Luca Pancalli (nella foto), presidente del CIP e vice presidente CONI.

Una nuova frontiera dello sport e una professione tutta da esplorare, dunque, si

offre ai giovani neo laureati, perché al master possono accedere tutti coloro che siano in possesso di un titolo universitario di durata almeno triennale, oppure laurea triennale o diploma universitario di durata triennale o brevetto di istruttore tecnico, allievo allenatore, brevetto di classificazione funzionale di primo e secondo livello CIP (Ex Federazione Italiana Sport Disabili). Il corso avrà la durata di un anno (1560 ore complessive) e sarà interamente frequentabile on line (esami compresi). E' bene ricordare, inoltre, che l'attività formativa corrisponde a 60 crediti complessivi.

Come iscriversi al corso? Facile. Basta collegarsi al sito [www.comitatoparalimpico.it](http://www.comitatoparalimpico.it) e scaricare il modulo, dotarsi di fotocopia del documento, autocertificazione

CORRIERE dello SPORT  
28-12-2007



# MA STAVOLTA IO VOTO PISTORIUS

di CANDIDO CANNAVO'

**E'** il primo anno in cui non voto per il referendum della Gazzetta che, oltre a vantare un ovvio prestigio internazionale, è uno dei momenti più qualificanti di libertà e di competenza del nostro giornale. Ne esco- no candidature originali, campioni grandissimi, leader generazionali, squadre da pagine di storia. E allora, direte, perché non hai votato?

CONTINUA A PAGINA 18

*Per una ragione particolarissima: ho un candidato originale, unico, tutto mio. Si chiama Oscar Pistorius, ha 21 anni, è sudafricano, due protesi al posto delle gambe e una grandissima voglia di Olimpiade: con i «normali», alla pari, se farà il tempo minimo per esservi ammesso. C'è molto vicino, non è detto che ci riesca, ma va seguito con amore in questo suo tentativo splendido e dissacratorio: uscire a testa alta dai recinti della cosiddetta disabilità. Scelgo lui con la piena consapevolezza di quello che faccio. E lo proclamo, con gesto poco democratico, campione assoluto del 2007.*

*Certo devo chiedere scusa, o quanto meno dare una spiegazione, a un sacco di gente che ha frequentato le prime pagine dei giornali, compreso il nostro. Al grandissimo Federer che apre nuove frontiere in un tennis che, dopo Sampras e non potendo più riavere un artista come McEnroe, sembrava avesse già espresso tutto l'immaginabile. O al nostro prodigioso Filippo Magnini che ha fatto della velocità natatoria un presidio italiano. O alla eterna Valentina Vezzali che ha più medaglie olimpiche e mondiali che anni e, dopo aver perso un titolo gareggiando infortunata, è andata a riprenderselo, lasciando in Gazzetta con una dedica il fioretto del suo oro. Sono passati credo sette anni da quando votammo le gloriose «Tre V» del nostro sport: Valentina, Valentino (Rossi) e Varenne, ma la Vezzali non si ferma, è già a Pechino con la testa e la sua fabbrichetta dell'oro.*

*Lo sport, grazie al cielo, nonostante tutto il male che gli si fa, è generoso, fantasioso e fertile di campioni. Ma sta vivendo anche gli eccessi di un'era di tecnicismo, di affarismo, di muscolarismo. E penso che in mezzo a questi subdoli «ismo» una storia unanimemente grandiosa come quella di Oscar Pistorius sia una grazia piovuta dal cielo. Perché, al di là delle valutazioni tecnico-burocratiche in corso, essa fa riflettere sul punto di partenza, sulla natura originaria del fenomeno e su valori umani dai quali ci siamo allontanati. Lo so, anche le protesi di Pistorius sono figlie della tecnologia, ma non si deve averne paura: non servono a creare un superman, ma semplicemente a ridare strumenti e voglia di correre a un ragazzo che, senza quello sgarro della natura, sarebbe diventato campione comunque, perché ha proprio tutte le caratteristiche strutturali di un grande atleta. Lui vola leggero sulla sua mutilazione, te la fa quasi dimenticare.*

*La coscienza dell'atletica, madre dello sport, deve andare al di là dell'indicazione negativa del primo test tecnico. E c'è una benefica corrente favorevole a Pistorius. Lui in una corsia di Pechino, magari solo per una batteria, sarebbe una ricchezza per lo sport e l'Olimpiade cinese. Io non sogno: spero.*

*la GAZZETTA dello SPORT  
31-12-2007*

# La favola dei fratelli senzatetto

Peterson dall'infanzia per le strade di Washington, all'occasione per il titolo mondiale

di Roberto Zanni

MIAMI - Per giorni hanno dormito nelle stazioni degli autobus, oppure in auto abbandonate. Vivevano per strada, rimediavano qualche dollaro ai semafori, lavando i vetri alle auto: per mangiare.

Lamont aveva 10 anni, suo fratello Anthony nemmeno 9 e non erano in qualche città del terzo mondo, ma a Washington, la capitale negli Stati Uniti. Lamont e Anthony hanno vissuto anche così, per un paio di anni, entrando e uscendo dai ricoveri per senza tetto della metropoli americana. «Prima avevamo una casa grande - raccontano - eravamo dodici fratelli e li vivevamo in sette con i genitori, poi nostro padre è entrato nel tunnel della droga, è stato arrestato, un giorno ci siamo trovati senza luce, un altro senza l'acqua, un altro ancora eravamo per strada».

Non bastavano i problemi del padre, c'erano anche quelli gravissimi della madre: così Lamont e Anthony Peterson sono stati costretti a vagare nei quartieri più degradati di Washington. Nemmeno tanto tempo fa: era il 1994, ma per i due fratelli quali speranze c'erano se non di continuare la loro vita per strada? Southeast D.C., Bald Eagle Gym, la palestra di Barry Hunter.

**L'INCONTRO** - Il sogno americano ci può essere per tutti, un sogno che per i fratelli Peterson presto si è trasformato in realtà. L'incontro con Barry Hunter ha cambiato la vita di Lamont e Anthony: per loro è diventato un padre, con lui hanno ritrovato la famiglia che avevano perso. Con Barry hanno potuto continuare quella passione, la boxe, che era diventata una necessità per sopravvivere nei ghetti più bui di Washington: «Ero abituato a fare a pu-

gni per strada» - parole di Lamont - *un mio fratellastro mi portò anche in una palestra, io volevo andarci da piccolo, quando avevo otto anni, ma il «Fostercare» (istituto governativo, si prende cura dei bambini che non possono stare con la famiglia ndr) non lo permetteva».*

Hunter ha trattato i fratelli Peterson come figli, li ha educati, li ha mandati nella sua palestra. Adesso che Lamont ha quasi 24 anni (li compirà il 24 gennaio) e Anthony 22 (è nato il 16 marzo 1985) sono diventati due grandi promesse del pugilato a stelle e strisce e entro la fine del 2008 potrebbero avere la loro prima chance mondiale. Hanno debuttato tra i professionisti nello stesso giorno, il 25 settembre 2004 a Memphis e dopo tre anni sono entrambi imbattuti: 23 vittorie con 11 ko per Lamont nei superleggeri (numero 4 nel ranking della Wbo), 25 vittorie con 18 ko per Anthony nei

leggeri (numero 1 Wbo) e questa sera all'Hard Rock Casino di Biloxi, Mississippi, ripetivamente contro Antonio Mesquita e Guadalupe Rosales, cercheranno di fare un altro passo verso il match per il titolo.

**PER I BAMBINI** - «Non siamo qui per i soldi - ha insistito Anthony anche alla vigilia del nuovo incontro - oppure per entrare nella storia della boxe. Facciamo questo per tutti quei bambini che vengono da dove siamo arrivati noi. Perché noi veniamo dal nulla, ma possiamo dimostrare a questi bambini che c'è una via d'uscita. Puoi farcela anche tu se ci riusciamo noi». Lo dice anche Barry Hunter, che naturalmente è sempre il trainer dei fratelli Peterson, con il suo team formato da 30 ragazzi che sul ring vogliono trovare una alternativa alla vita da strada.

(roz/ecp)

IL CORRIERE dello SPORT

09-01-2007

## “Io, normodotato più scarso dei disabili”

### Personaggio

STEFANO SEMERARO

Lasciò lo sport per diventare frate  
Ora l'ultima sfida

**A**lla prima di campionato, contro il Don Bosco di Genova, il più emozionante ero io. Tanti anni dopo, nella mia città. Mi sono chiesto: «sarò all'altezza?». Qualcuno dei suoi 198 centimetri Luca Blasetti - ala della Sebastiani Basket Rieti di Sojourner, Brunamonti e Zampolini, della Coppa Korac vinta contro il Cibona a Liegi nel 1980 - in campo l'ha perso. Letteralmente. Il cesto adesso lo cerca da più lontano, da seduto. Da pivot titolare della società «A ruota libera» di Rieti, campiona di serie B di basket in carrozzina.

Attenzione: Blasetti, classe 1959, non è disabile. È un normodotato.

Un «normale», anche se un po' speciale. Ingegnere alla Micron Technology di Avezzano, alle spalle quattro anni passati in convento fra la fine degli Anni 80 e l'inizio dei 90, sposato con Laura, padre di 6 figli di cui 2 adottati e uno in affidamento («ma c'è stato un periodo in cui sono stati anche 8»). Per lui sedersi sulla carrozzina e spingere le ruote è una scelta, non una necessità.

«A coinvolgermi - spiega - è stato Paolo Anibaldi, medico chirurgo che due anni fa mi operò alla cistifellea. Disabile, sindaco di Castel Sant'Angelo, atleta, anima della squadra. Ci ho messo un po' a capire che non cercava un dirigente, ma un giocatore. Il regolamento in serie B permette di tesserare anche i normodotati, l'idea mi stimolava molto, gli ho detto di sì.

Solo pensavo che avrei giocato fra due, tre anni. Invece l'appuntamento era per il 15 dicembre».

«A ruota libera» è una squadra ma anche un'associazione, un progetto. Serve per sensibilizzare, per dimostrare che lo sport può essere un terreno comune. «Conosco la realtà della disabilità - continua Blasetti - Uno dei miei figli è down. Il mio è un approccio molto cru-

dò, detesto i pietismi. Quando ho avvertito Anibaldi che non li avrei sopportati in campo, è scoppiato a ridere. Poi mi sono accorto che il vero disabile, in campo, sono io». Questione di prospettive. «Parlare di diverse abilità - aggiunge - può sembrare un luogo comune, ma nel basket è così. Da spettatore avevo apprezzato la qualità dei gesti tecnici. Da giocatore ho capito che quello che mi avevano insegnato non serviva». Il basket in carrozzina è gioco molto tattico. «Ero abituato a guardare palla e uomo, qui bisogna lasciar perdere la palla e "curare" la marcatura. Io me lo dimentico, e mi faccio scappare l'uomo. Poi tendo a tirare in movimento, mentre dovrei prima fermarmi». Insomma, un mezzo disastro. «Un punto e un pa-

io di rimbalzi nella prima partita. Ero spaventato. A Imola, nella seconda, è andata meglio: 4 punti e altri 2 rimbalzi. Mi sono sciolto, ho riscoperto l'incazzatura per la sconfitta, le cene a riso in bianco prima della partita. E la gioia pura di giocare a basket».

Una gioia che fra il 1986 e il 1987, dopo un paio di campionati da grande promessa e una convocazione nella Nazionale di Sandro Gamba, era evaporata. Un anno di noviziato presso i frati francescani, tre a studiare teologia, i voti temporanei e poi di nuovo nel mondo. «Non è stata una protesta, solo che nello sport sentivo di aver raggiunto il massimo. Avevo voglia di cambiare vita radicalmente». Vent'anni dopo, lo sport mescola professionismo esasperato e il caso

Pistorius. «Lo sport mi piace sempre, rivedere Rieti in serie A mi emoziona. Oggi però mi sembra tutto troppo condizionato dai soldi. È autoreferenziale: la gente capisce poco, forse si annoia anche. Io ero studente, per andare ad allenarmi prendevo il tram insieme a Pino Di Fazi, che faceva il bancario. Due dopolavoristi, e giocavamo in serie A. Oggi hanno il procuratore anche in C2. Pistorius? Se è vero che le protesi attuali lo avvantaggiano, dobbiamo trovare la soluzione per consentirgli di gareggiare insieme ai normodotati. Non è retorica. Lo sport può essere un terreno di incontro. Se fossimo capaci di organizzarci una società decente, il 50 per cento dei problemi legati alla disabilità scomparirebbe».

A 48 anni, il pivot Blasetti a che traguardo punta? «Io a divertirmi, la squadra alla promozione. Scherzando dico che mi dispiacerebbe, perché in A i normodotati non possono giocare (in A2 ne è concesso uno a referto, forse presto sarà così anche in A1, ndr), ormai ci ho preso gusto. Però questa è la "A ruota libera", non la squadra di Blasetti: io sono il più scarso di tutti. Se pensate che in Italia di squadre di basket in carrozzina ce ne sono 40, averne una in una piccola città come Rieti è davvero una gran cosa».

LA STAMPA

04 - 01 - 2008

► PISA

### **Palline di Natale in beneficenza**

PISA (a.g.) - Simpatica e significativa iniziativa del Pisa Calcio: le palline colorate servite per l'addobbo dell'albero di Natale della sede, tutte autografate e con scritte di circostanza da parte dei giocatori nerazzurri, verranno messe all'asta di beneficenza sul sito "E-bay" dal 29 dicembre al 2 gennaio 2008. Il ricavato della vendita di beneficenza servirà per l'acquisto di giocattoli per i bambini della Casa famiglia di Navacchio in occasione dell'Epifania.

CORRIERE dello SPORT

28-12-2007